

Interrogazione del senatore Bonazzi

In Parlamento la censura contro il film di Pasolini

Unanime protesta del mondo della cultura e della stampa - Prese di posizione del PSI e dei giornalisti cinematografici

La censura all'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Satò o le 120 giornate di Sodoma, verrà discussa in Parlamento. Il senatore Dello Bonazzi, della Sinistra indipendente, ha, infatti, rivolto un'interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo...

«La bocciatura postuma di Pasolini è grave due volte», scrive il Messaggero. «Una volta, per le infinite ragioni sulle quali, a proposito di censura, ci siamo spessissimo dilungati. Due volte, perché ne è vittima un uomo la cui fine pesa sulla coscienza della società».

In maggio il Festival di Taskent

TASKENT, 13. Il IV Festival cinematografico internazionale di Taskent si terrà dal 19 al 29 maggio 1976. È stata presa oggi dal comitato organizzatore.

Il Festival del jazz al Palazzo dello Sport

A Bologna la conferma della vitalità inventiva di Hines

Sarebbe però stato più utile affiancare alla riproposta del pianista un'iniziativa per la riscoperta dei musicisti di scuola contemporanea - Stasera e domani i momenti più validi della manifestazione

Nostro servizio

BOLOGNA, 13. La serata inaugurale ordinaria del XVI Festival internazionale del jazz, al Palazzo di Bologna, dovrebbe collegarsi un po' nello spirito, a quella che domenica 14 inaugurerà la manifestazione. Protagonista di entrambe le serate, infatti, è il jazz di ieri; solo che, nella sostanza, quella di oggi è stata più congrua di quella di ieri, e può sopporre lo sarà quella finale, ovvero l'omaggio, al quanto olografico e di maniera, alla musica di Louis Armstrong».

D'altra parte, non sembra molto facile, per un Festival organizzato in Europa, riuscire oggi ad assolvere alla funzione di tempestiva informazione culturale, perché mancano gli strumenti conoscitivi relativi ad eventuali nuovi fermenti nella musica americana, e fuori dei nomi, delle musiche di cui gli si sa. Ma forse varrebbe la pena ricordare tuttavia che, ad esempio, Sun Ra ha avuto finora una sola occasione di suonare in Italia, ed è già molto Pensiamo, per dire, a Milford Graves, al Revolutionary Ensemble, che da noi è conosciuto, e poco, solo per due o tre dischi, o a quei musicisti di Chicago che hanno agito attorno al nucleo dell'Art Ensemble.

arrivare in Europa, al Festival, ai concerti dell'Art Ensemble, anche altri musicisti che hanno condiviso momenti decisivi della stessa esperienza musicale: Maurice McIntyre, Lester Bowie, Joseph Bowie, per citare dei nomi, alcuni per i quali sono stati pubblicati otto-nove anni fa. E forse è questa l'ora in cui, accanto alla pur legittima, onerosa proposta di un Earl Hines, occorrerebbe intraprendere e un'azione diretta per riscoprire musicisti che hanno giocato una brevissima quanto fondamentale parte nel jazz contemporaneo, e che eventi sfavorevoli, a cominciare dalla non accettazione del free da parte dell'industria dello spettacolo americana, hanno rapidamente costretto al silenzio il silenzio di un Giuseppe Logan, che i responsabili artistici del Festival, o «mediatori» che dir si voglia, non sembrano minimamente intenzionati a tentare di recuperare, offrendo un Art Ensemble, di esempio, potrebbe benissimo farsi promotore di un discorso più ampio che consenta di far

Liv: una donna chiamata moglie



Liv Ullman, una delle attrici preferite di Ingmar Bergman, e l'attore americano Gene Hackman stanno terminando di interpretare il film «Zandy's bride», che in Italia sarà presentato con il titolo «Una donna chiamata moglie». Nella foto: la Ullman e Hackman in una scena inquadratura del film

Le opere e i concerti a Venezia

Di ripiego ma dignitoso il cartellone della Fenice

Il teatro risente della provvisorietà delle sue strutture e della crisi generale della vita musicale italiana - Apertura il 4 dicembre con «La figlia del reggimento» di Donizetti - Una dichiarazione del compagno Vianello, che sarà il nuovo sovrintendente

Dal nostro inviato

VENEZIA, 13. Nel Veneto, imbrigliato da anni di amministrazione democristiana, qualcosa si muove. In un'aula di una casa di via S. Maria della Salute, il direttore artistico, il signor Vianello, ha annunciato che sarà il nuovo sovrintendente del teatro. Vianello, designato dal Consiglio comunale, attende la nomina del ministro, mentre non esistono né il direttore artistico né quello stabile dell'orchestra e lo stesso Consiglio di amministrazione è in via di trasformazione.

È ancora lontana. In primo luogo perché le carenze governative, la mancanza d'una legge di riforma, l'incertezza economica, impediscono una vera normalità in tutte le istituzioni musicali italiane. In secondo luogo perché la Fenice, in particolare, è ancora all'insegna della provvisorietà. Il direttore artistico, il signor Vianello, designato dal Consiglio comunale, attende la nomina del ministro, mentre non esistono né il direttore artistico né quello stabile dell'orchestra e lo stesso Consiglio di amministrazione è in via di trasformazione.

«Per questi programmi ambiziosi, e per la vita stessa del teatro, — ha aggiunto il compagno Vianello — è essenziale che venga realizzata al più presto la legge di riforma delle istituzioni musicali, e che, a partire da questa legge, cessi l'assurda attuale concorrenza municipale e si arrivi ad un coordinamento regionale e internazionale che consenta la diffusione della cultura musicale nel tessuto della società, ed apra i teatri a masse di giovani e di lavoratori».

le prime

Flauto dolce alla Filarmonica

Chi l'altra sera stava prendendosi comoda («tanto non ci sarà nessuno»), ha dovuto poi darsi una mossa, all'ultimo momento, sia per parcheggiare (dinanzi al Teatro Olimpico c'era un pieno di macchinine), sia per trovare, dentro, un posto per il concerto.

Come per le grandi occasioni, si è riempito di pubblico anche il palcoscenico. L'imprevedibile affollamento si è registrato intorno a tre eccellenti interpreti di musiche del periodo barocco — un trio olandese — tra i quali primeggiava un flautista d'eccezione Frans Bruggen, esperto dell'antico e del moderno flauto dolce e del flauto traverso.

Soprattutto i giovani (il loro accostamento alla musica è stato reso possibile grazie al flauto dolce, che ha oggi larghe schiere di appassionati) e addirittura una organizzazione, ricca di meriti quale è la Società italiana del Flauto Dolce non si sono lasciati sfuggire l'occasione di ascoltare dal vivo questo Bruggen (nei giorni scorsi ha tenuto a Roma un Seminario sui problemi di interpretazione, per quel che riguarda il programma, al 77 un programma che noi vorremmo altamente qualificato nelle scelte delle opere e degli esecutori, ciò che porta con una revisione delle strutture stesse della Fenice, che contano già, del resto, elementi di prim'ordine. E' quindi urgente la nomina del direttore artistico e di quello stabile dell'orchestra».

«Per questi programmi ambiziosi, e per la vita stessa del teatro, — ha aggiunto il compagno Vianello — è essenziale che venga realizzata al più presto la legge di riforma delle istituzioni musicali, e che, a partire da questa legge, cessi l'assurda attuale concorrenza municipale e si arrivi ad un coordinamento regionale e internazionale che consenta la diffusione della cultura musicale nel tessuto della società, ed apra i teatri a masse di giovani e di lavoratori».

«E' questo principio — ha concluso Vianello — si orienterà il nostro lavoro anche nell'applicazione del programma già predisposto all'interno del quale valorizzeremo e svilupperemo quelle ancora timide espressioni di decentramento e di partecipazione popolare programmate sotto la spinta delle lotte dei disoccupati e della cittadinanza veneziana».

Allegoria

Alla «Stacchiera», un piccolissimo teatrino in via Noale, la compagnia dell'Equipe Teatro 4 presenta da qualche giorno Allegoria, una proposta di lettura di alcune parti del Dialoghi con Leuco di Cesare Pavese.

Pavese amava assai i Dialoghi, ai rammarcava dello scorsissimo successo che questa sua opera aveva, la trovava addirittura «l'unica che valga qualcosa» (in effetti, i Dialoghi, hanno un posto di molta produzione dell'autore. Scritta in forma di dialogo per l'appunto, sono momenti di incontro e di evocazione di divinità stanche e disperate, che danno voce alle ombre e alle ansie del poeta. Simo-netta Jovine, che è regista oltre che creatrice di poco fantasia scene e costumi, parla d'un «gesto di devozione di lettori calamitati dal fascino di una espressione letteraria che trasuda superiorità e da un'opera che sembra con tutta la sua semplicità di lettura teatralizzata. Manca la fantasia, cioè, la fantasia del lettore come quella dello scrittore vengono pericolosamente appiattite da un paralizzante ossequio. Gli attori recitano con assoluta pulizia ma non danno certo vita ai personaggi inventati da Pavese, né tanto meno alle sue angosce».

E allora l'immobilità regna sovrana. Il pericolo di questa impostazione non è tanto quello che il lavoro rimanga, come d'ora in poi, un lavoro di gruppo, «uno schema, una struttura di base per una ricerca interiore relativamente al proprio io», ma che da questo punto di partenza non sia possibile portare poi fuori del proprio io la necessaria ricerca. Chi già conosce il testo dei cinque dialoghi proposti (Schizofrenia, L'onda, Le streghe, La betta, Le muse, Gli dei) rischia di non trovare nulla, assolutamente nulla di nuovo a vederli così rappresentati, ma forse lo spettatore che li conoscerà dopo resterà sorpreso delle possibilità che gli offrirà il libro.

Gli attori sono Anna Blum, Donatella De Sivo, Maurizio Ranieri, Gianni Rubini; di Stefano Capanni è la voce registrata di Pavese, stranamente la spaccò più umana di tutto lo spettacolo.

Successo di prim'ordine: applausi, chiamate, bis.

RAI controcanale

NELLA GIUNGLA DELLA PA — Pochi giorni fa, il 10 novembre, trecentomila dipendenti della pubblica amministrazione sono scesi in lotta a Roma e in tutta Italia, contro l'atteggiamento evasivo del governo di fronte alla richiesta della Federazione CGIL-CISL-UIL di trattare per la realizzazione della qualifica funzionale. Nello stesso giorno in cui gli statali scoparavano, seicentomila lavoratori chimici e l'intera Sicilia si scendevano in lotta rivendicando una prorogazione della politica economica che risponda alle urgenze poste dai problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, della riconversione produttiva, della vertenza sciagurata, Giugliano e altri, questa simultaneità di iniziative di lotta, che rientra nella più vasta strategia di unità d'azione rispetto a tutto il movimento sindacale perseguita dalla Federazione. Con una corretta sottolineatura di questo aspetto unitario, si è aperta l'altra sera sul primo canale, la seconda puntata della serie Turno C speciale, dedicata all'autunno sindacale e al rinnovo dei contratti. Il tema di questo servizio, intitolato La legge della giungla, curato da Gianfranco Altano, Giuseppe Molteni e Walter Peci, era la battaglia condotta dalle federazioni sindacali per far passare profondi mutamenti nella struttura delle pubbliche amministrazioni e battere quelle parate stagne rappresentate dall'attuale divisione in carriera diverse degli impiegati dello Stato, che porta, come d'ora in poi, un lavoro di gruppo, «uno schema, una struttura di base per una ricerca interiore relativamente al proprio io», ma che da questo punto di partenza non sia possibile portare poi fuori del proprio io la necessaria ricerca.

Intuitivamente, e anche ridicolmente, il ministro democristiano Cossiga ha tentato di scaricare le colpe sul sindacato, pur attribuendo una certa parte, bontà sua, di responsabilità della politica governativa degli ultimi trenta anni. Al dismesso ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, l'ammiraglio Olli, che ha sproloquiato di politica dei ceti medi, ha risposto indirettamente, ma non meno efficacemente, Gianfranco Amato, quando ha analizzato il processo che, negli anni del dopoguerra, portò la DC, che nel '48 agitava fino al delirio lo spauracchio del comunismo, a costituire una fittissima rete clientelare e di blocco sottoparte, proprio attraverso le assunzioni di comodo anche nella P.A., per perpetuare il suo strapotere che difficilmente avrebbe consentito di fondare sul lavoro, e su un'ideologia dell'antico comunismo. Anche questa ritrovata unità d'azione fra le diverse componenti del mondo del lavoro, e l'efficace presenza di accorciamenti foraggiati sindacati autonomi e corresponsivi (che uno degli intervenuti ha definito un tutt'uno con il potere democristiano), è un risultato — come è emerso dalla trasmissione — della grande svolta nella coscienza civile e politica degli italiani che ha portato il 25 giugno. Ed è con essa, soprattutto, che i dirigenti democristiani e i loro alleati di governo dovranno fare i conti.

oggi vedremo

BUONI AMICI (2°, ore 21)

Commedia rosa in due tempi scritta da James Elward. Buoni amici narra la disavventura di cui è protagonista Archer Connaught, uno scrittore famoso non più giovane che allo stato d'animo della giovinezza non sa rinunciare: da cinque anni ormai si è allontanato dalla famiglia per vivere in pace la propria vita. Vittima di una sciagura aerea, Archer riporta però lo scongiolo tra i suoi ex cari con la notizia della propria morte: in realtà, egli è miracolosamente sopravvissuto e si appresta a cominciare il primo capitolo della sua «nuova vita» ricollocandosi con la moglie. Una storia dal sarcasmo molto «per bene», che ci fa sembrare, nell'ironia, un sprezzante disaccortore. L'adattamento televisivo di Buoni amici è realizzato dal regista Raffaele Meloni, per l'interpretazione di Silvio Anselmo, Emilia Sciarino, Angiola Baggi, Lia Zoppelli, Ezio Marano, Renato De Carmine, Micaela Pignatelli e Adriana Innocenti.

CANTO POPOLARE (1°, ore 21,45)

Si conclude questa sera con la sesta puntata il programma musicale curato da Lilian Terry. Accanto agli ospiti fissi della trasmissione — si tratta del gruppo folk celtico Inti Illimani, della pianista colombiana Maria Matilde Espinosa e del Coro del Monte Cesati — si susseguono le esibizioni di cantanti e musicisti di tutto il mondo. In questa puntata, Riccardo Marasco e il grande percussionista brasiliano Mandrake.

programmi

TV nazionale 19,45 Oggi al Parlamento 20,00 Telegiornale 20,45 Stasera G7 21,45 Canto popolare 22,45 Sesta puntata Telegiornale

TV secondo 18,45 Telegiornale sport 19,00 L'imbraglio Farsa in due tempi in dialetto anconetano di Palermo Craxi e gli sgombratori, scritta da Plinio Acquabona 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Buoni amici Due tempi di James Elward.

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23. 17,25: Fittocornati; 18,25: Canzoni per tutti; 19,25: Una poesia al giorno; 20,25: Tutti insieme allo sport; 21,15: Trasmissioni regionali; 22,40: Alto gradimento; 23: Hit parade; 23,30: La musica nel tempo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Canzoni; 17,30: Società; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radio-disco; 19,55: Supercorona; 21,15: La suona lunga; e voi? 21,29: Popoff.

Radio 3° ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: I quartetti di Beethoven; 10: Pagine pianistiche; 10,30: La settimana di Scriabin; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intervento; 15,40: Liederistica; 15,45: Concerto del trio di Tchaikovsky; 16,30: Discografia; 17,15: Follie di Dobyn; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica di D. Milhaud; 18: Arte del cinema; 18,15: Musica leggera; 18,55: Discoteca; 19,15: Concerto del 16 settembre; 20,15: Problemi psichiatrici; 21: Giornale del Terzo - Setta arti; 21,30: Ore minori e Via Kafka.

Sono usciti il quinto e il sesto volume della

Storia del Mondo Antico della Cambridge University Press

Insieme alla Storia del Mondo Moderno, già pubblicata da Garzanti, e alla Storia del Mondo Medioevo, la Storia del Mondo Antico fa parte di una sintesi storica universale che è stata promossa dall'Università di Cambridge. Studiosi ben noti in tutto il mondo hanno contribuito all'impresa. La struttura dell'opera è per vasti capitoli: i protagonisti dell'investigazione archeologica e della ricerca storica vi sviluppano la trattazione delle epoche che conoscono meglio; il loro lavoro, benché coordinato in un'impresa collettiva, mantiene intatta la propria autonomia, e ogni saggio può essere letto per se stesso, come esposizione organica e autosufficiente di un tema o di un problema. La Storia del Mondo Antico collega così, di saggio in saggio, e come per continue riprese del discorso, i presupposti economici, climatici e ambientali, le strutture sociali, l'organizzazione e l'ideologia delle masse, le innovazioni tecniche, le speculazioni filosofico-scientifiche, il contrapporsi e l'ibridarsi delle religioni; inoltre rivaluta energeticamente, nei confronti dei centri di civiltà greca e latina, il ruolo svolto dal mondo e dalla cultura orientale. 9 volumi, formato 17,5x24,5, rilegati in tela con sovraccoperta a colori, 9000 pagine, 2000 illustrazioni in nero, 144 tavole a colori fuori testo.

sono pertanto disponibili il primo, il quinto, il sesto, il settimo e il nono volume

Il Saggiatore Garzanti

Per maggiori informazioni compilare, ritagliare e spedire a: Aldo Garzanti editore s.p.a. - Via Senato 25 - 20121 Milano. Desidero ricevere gratis e senza impegno il volumetto saggio della Storia del Mondo Antico. nome e cognome _____ via _____ n. _____ città _____ c.a.p. _____ provincia _____

RENAULT 5. Il comfort e la sicurezza della trazione anteriore.



In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 modello 1976 è disponibile da oggi fresca di fabbrica, anche senza cambiabili. Fatta per durare, agile e scattante, Renault 5 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

